

Da Friedrich Hölderlin, *Patmos, 1803*, traduzione di Luigi Reitani

Colmo è di bontà. Ma nessuno comprende
da solo Dio.

Ma dove è il pericolo, cresce
anche ciò che dà salvezza.

Nelle tenebre dimorano
le aquile, e senza paura vanno
i figli delle Alpi oltre l'abisso

Su ponti leggermente costruiti.

E dunque, poiché intorno al chiarore si accumulano
le vette del tempo,

I i più cari dimorano vicini, languendo sulle
più remote montagne,

dà acqua innocente,

dà a noi ali, per andare

e ritornare con il senso più fedele.....

Ma terribile è in verità come ovunque
senza fine Dio disperda ciò che vive.

Lasciare il volto

dei cari amici

e andare oltre i monti

in solitudine, dove due volte

curato, concorde

fu lo spirito celeste. Ma tra loro vi fu

rovina, e il tempio fu gioco del monte Moira

e il colle dell'ira si infranse, allora, quando allontanandosi improvviso

si volse a guardarli

Il Dio, e implorandolo

perché si fermasse, come catturato, legato

a corde dorate,

le mani si tesero nominando il male...